L'IMPATTO DEL PROGRESSO TECNOLOGICO SUL DIRITTO E SUL MERCATO DEL LAVORO

Relazione introduttiva di Pietro Ichino
al workshop promosso da GIDP

Roma, 30 novembre 2017

I. La prospettiva è davvero quella della fine del lavoro?

Un secolo fa, se ci avessero detto che sarebbero sparite…

… le lavandaie,

o i contadini,

avremmo pensato che ci attendeva un secolo di disoccupazione totale

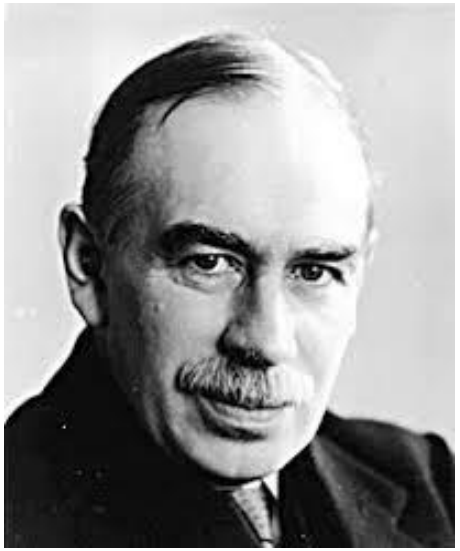
o i tessitori,

In realtà il progresso tecnologico non ha mai portato disoccupazione nel medio e lungo periodo

- Lavandaie, tessitori, contadini, lampionai, maniscalchi, cocchieri, e tutti gli altri, si sono sempre riconvertiti ad altre mansioni, per lo più meno faticose e pericolose

- il problema è garantire sicurezza economica, informazione e assistenza **nella transizione**

La «rincorsa» costante tra nuove tecniche e nuovi mestieri



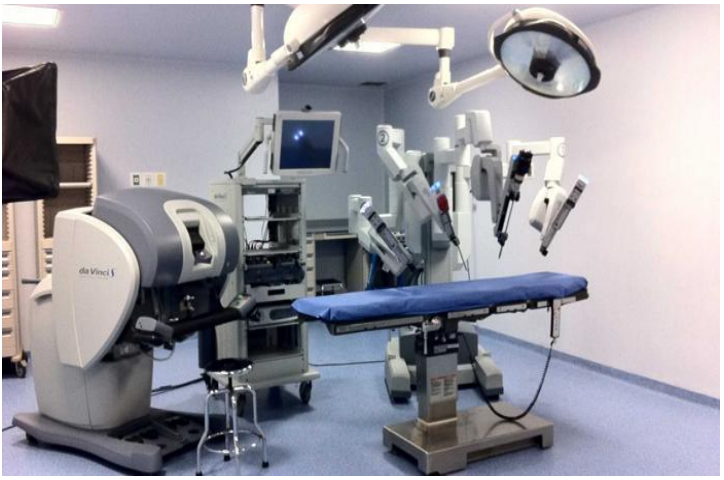
J. M. Keynes

La disoccupazione tecnologica nasce "dal fatto che scopriamo nuovi modi per risparmiare lavoro a una velocità superiore a quella alla quale scopriamo nuovi modi per impiegare il lavoro; ma è soltanto un disallineamento temporaneo" (J.M. Keynes, 1930)

- È certo che l'aumento della disoccupazione stimola, e stimolerà sempre, l'invenzione di nuovi mestieri: il problema è solo **dove come** e **quando** (D. Acemoglu, P. Restrepo, 2017)

Daron Acemoglu

In alcuni casi le nuove tecnologie aprono spazi di occupazione inattesi

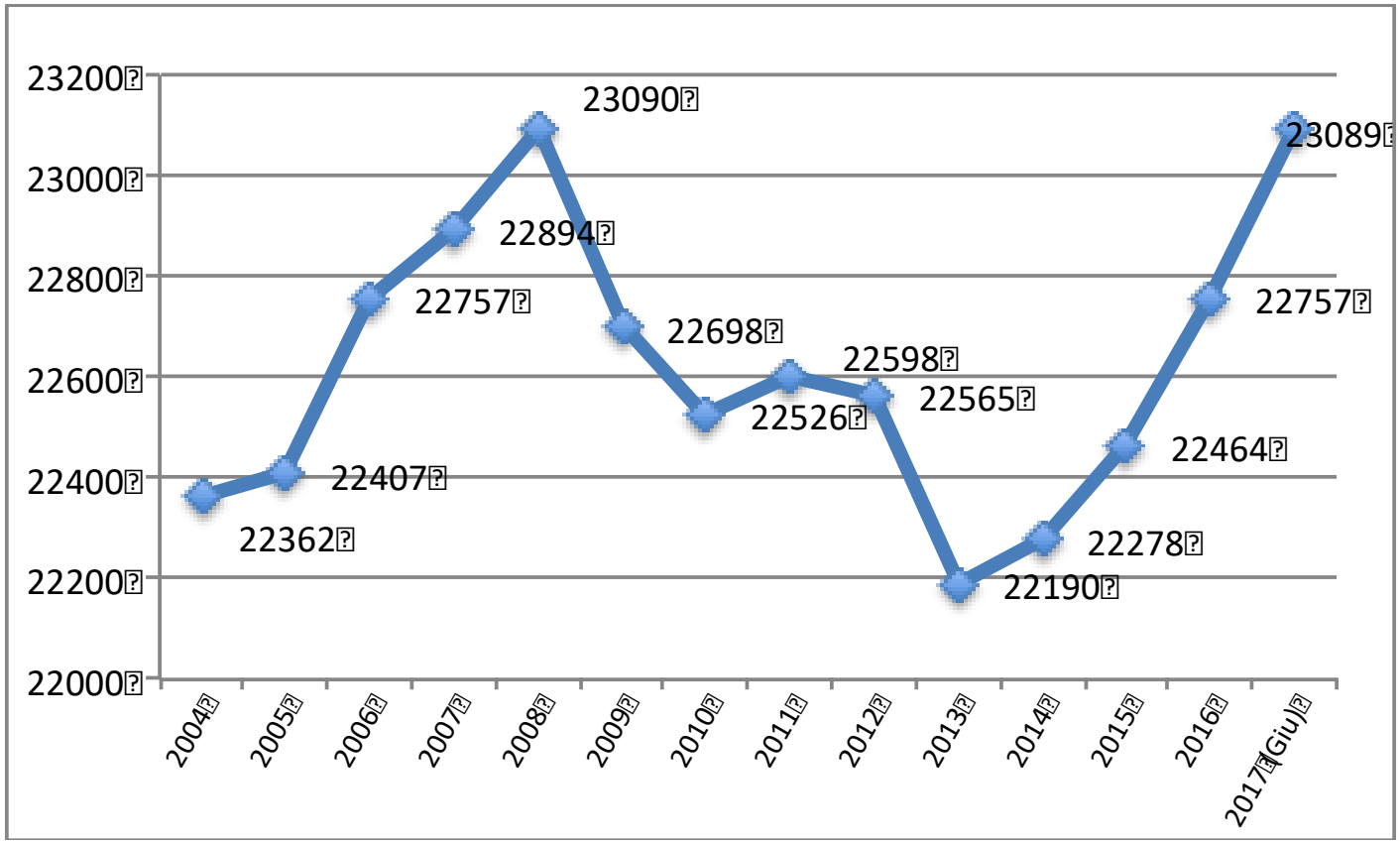


Certo, riconvertire a un nuovo mestiere una lavandaia o un tessitore è più facile che riconvertire un neurochirurgo, cui un robot abbia rubato il lavoro…

… ma poi si scopre che il robot-chirurgo apre una nuova offerta (e domanda) di servizi prima inesistente, da cui nascono molti nuovi posti di lavoro

Uno sguardo al passato recente…

Totale occupati in Italia (2004-2017)

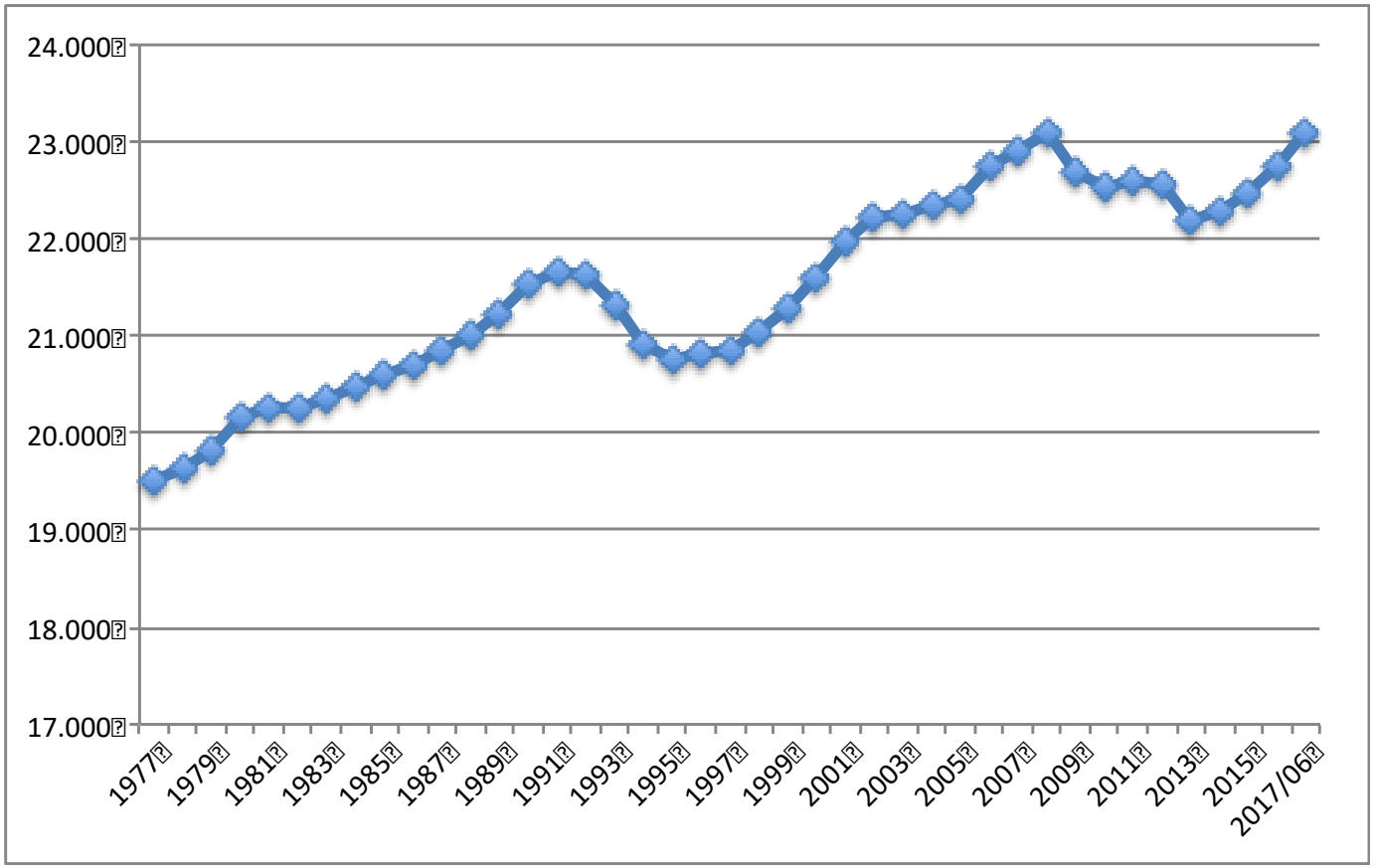


Per gentile concessione del prof. Francesco Paoletti (Università degli Studi di Milano)

Negli ultimi 13 anni il totale degli occupati in Italia ha seguito l'andamento del ciclo economico (non ci sono state riduzioni strutturali attribuibili ad altri fattori)

… e su un arco più lungo

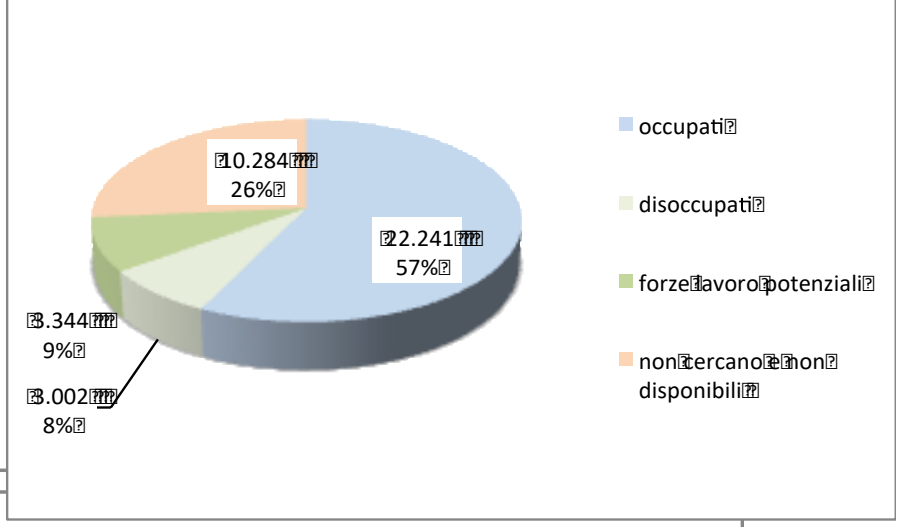
Totale occupati in Italia (1977-2017)

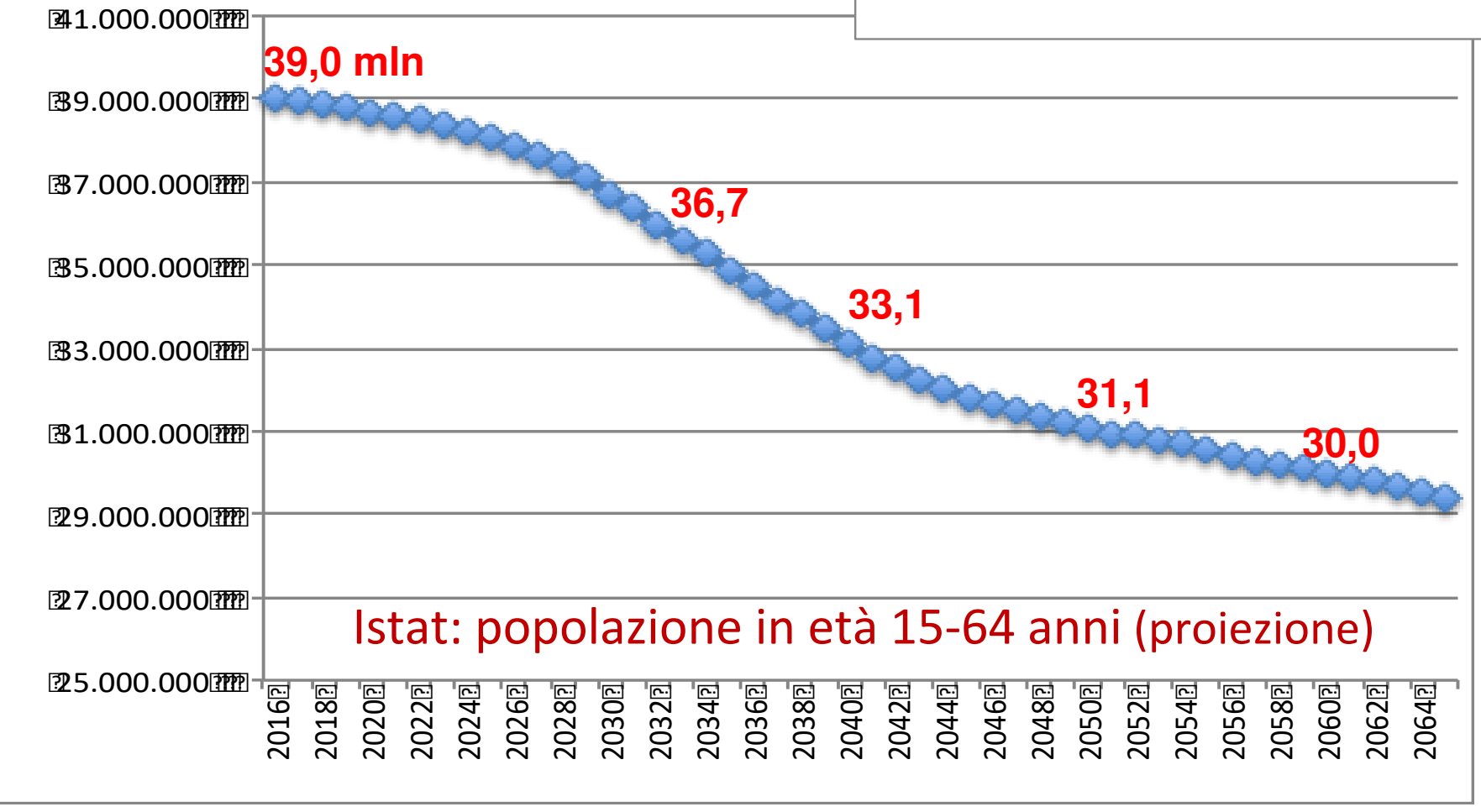


Per gentile concessione del prof. Francesco Paoletti (Università degli Studi di Milano)

Negli ultimi 40 anni l'innovazione tecnologica e la globalizzazione non hanno impedito una crescita dell'occupazione in Italia pari a oltre il 18%

Il problema semmai non è l'eccesso di robot, ma la riduzione del numero degli italiani!



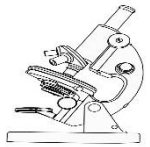


Non c'è limite alla domanda potenziale di lavoro umano

Basti pensare a quanto bisogno abbiamo di

- cure mediche e paramediche

- insegnamento e diffusione della cultura



- ricerca e diffusione delle conoscenze

- assistenza a persone anziane e a disabili

- cura dell'ambiente naturale e urbano

- vigilanza per la sicurezza di persone e cose

- conoscenza dei flussi (di persone, veicoli, ecc.)

e l'elenco potrebbe continuare a lungo…

II. Due risposte possibili alla sfida del progresso tecnologico

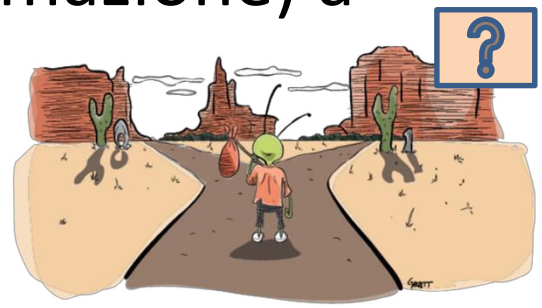
Reddito garantito
o sostegno efficace nella transizione?

- Chi si attende la «fine del lavoro» propone il reddito minimo permanente per i disoccupati

- Chi invece dà credito alla teoria della rincorsa costante tra nuove tecniche e nuovi mestieri non può che puntare su di un grande investimento in servizi di orientamento, istruzione, formazione continua (rispetto al quale, però, in Italia oggi siamo ancora molto indietro)

L'importanza cruciale delle politiche attive del lavoro

L'assistenza efficace (informazione e formazione) a chi cerca un lavoro è indispensabile per



- ❑ promuovere il passaggio al lavoro del futuro da quello del passato
- ❑ consentire il passaggio alle imprese più produttive da quelle in declino (senza difendere queste ultimea oltranza)
- ❑ ma anche dare accesso ai flussi già esistenti
- ❑ indirizzare verso le situazioni di *skill shortage*

Su questo terreno l'Italia è ancora molto indietro

Il **ritardo** sulle politiche attive del lavoro

- In realtà l'implementazione dell'assegno di ricollocazione e l'investimento su di esso sono purtroppo molto indietro rispetto ai tempi previsti nella riforma del 2015
- siamo ancora soltanto in una fase di sperimentazione molto limitata…
- … condotta, oltretutto, senza applicazione della regola della condizionalità (il disoccupato cui l'assegno è offerto può attendere il tempo che vuole prima di attivarsi): mentre è proprio **questa la regola più difficile da rendere effettiva**

III. Gli effetti delle piattaforme digitali

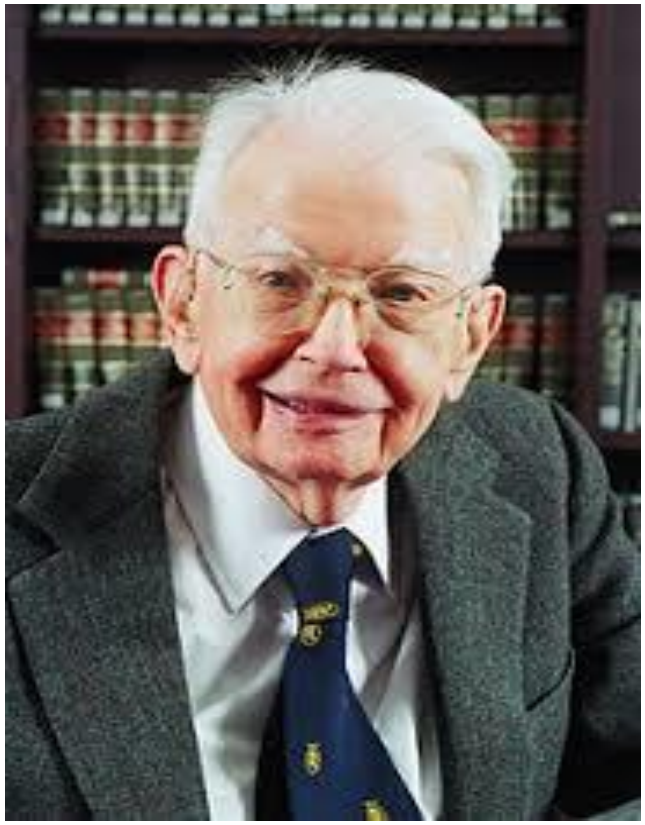
e la protezione possibile di chi ci lavora

L'abbattimento dei costi di transazione nell'incontro domanda/offerta

- La disintermediazione
- la prestazione può essere ottenuta volta per volta, *just in time*
- il prestatore del servizio può diventare lavoratore autonomo
- l'utente riceve un servizio migliore a minor prezzo

(e ora, a diff. del passato, tutti i lavoratori sono anche utenti)

Cambia la fattispecie di riferimento del diritto del lavoro



Ronald Coase

- L'idea di Ronald Coase: il lavoro subordinato nell'impresa come modo per ridurre i costi di transazione…
- … ma dove i costi di transazione non ci sono più, non serve più il lavoro subordinato

Il rovesciamento del paradigma di Coase

- Mentre il lavoro subordinato tradizionale serve all'imprenditore per sostituire una miriade di contratti stipulati giorno per giorno con un solo contratto…
- … la piattaforma digitale consente di sostituire un solo contratto di lavoro continuativo con una miriade di contratti stipulati giorno per giorno in relazione alle singole esigenze

La funzione delle c.d. *umbrella companies*

- L'ordinamento esenta solo i lav. subordinati dai numerosi e complessi adempimenti burocratici cui sono soggetti gli autonomi

- Nascono delle imprese che offrono ai lavoratori delle piattaforme un rapporto simulato di lavoro subordinato per:
  - sollevarli dalla burocrazia
  - offrire copertura previd.
  - e persino negoziare per loro (il caso Smart in Belgio)

Una protezione possibile per i «dependent contractors»

- Negli USA (Harris e Krueger 2017): riconoscerli come ***tertium genus*** per esentarli dal divieto di coalizione e consentire un *minimum wage*
- In UK (sent. Uber 2016 e Pimlico 2017): sono ***workers***
- In Italia: il disegno di legge n. 2934:
  - consentire il **rapporto con l'*umbrella company***
  - Senza *u.c.*, pagamento con **voucher virtuali** che incorporino la previdenza essenziale e ***min. wage***
  - sostegno efficace (**f.p. e m.d.l.**) per la metà debole

IV. Hire your best employer!

Come la rete può aumentare la concorrenza nel mercato del lavoro sul lato della domanda

Il rovesciamento di un altro paradigma: il mercato del lavoro come luogo nel quale i lavoratori ingaggiano gli imprenditori

- Non sono solo le aziende a scegliere i collaboratori: in larga misura anche questi scelgono l'azienda più capace di valorizzarli
- La globalizzazione amplia enormemente il campo nel quale i singoli possono scegliere…
- … ma lo amplia anche per i lavoratori di una azienda in crisi, o di una regione depressa, che vogliano attirare buoni piani industriali

I lavoratori possono scegliersi l'imprenditore non più soltanto come individui ma **anche in forma collettiva**

Un nuovo mestiere possibile per il sindacato: guidare i lavoratori nell'azione volta ad attrarre i migliori imprenditori, a valutare i loro piani industriali e a negoziare la scommessa comune con quello ritenuto migliore

La globalizzazione e le nuove tecnologie aumentano, sì, la concorrenza nel mercato del lavoro sul lato dell'offerta; ma la aumentano anche sul lato della domanda.

E la concorrenza tra imprenditori aumenta il potere negoziale dei lavoratori capaci di metterla a frutto

Grazie per l'attenzione

Queste slides si possono scaricare dal sito *www.pietroichino.it*

Il testo di questa conferenza è in corso di pubblicazione sulla *Rivista Italiana di Diritto del Lavoro*, n. 4/2017, parte I